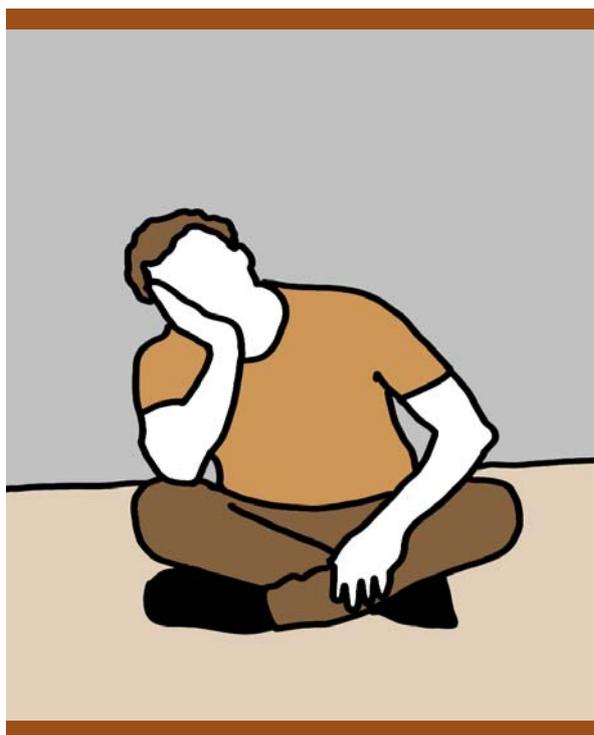




# PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE ED ENTE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN"  
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 92 FEBBRAIO 2025/XXXII



## EDITORIALE

di Gege Ferrario

Siamo arrivati nel 2025, lasciandoci alle spalle un anno faticoso e per molti doloroso ma anche con tanti sprazzi di luce che hanno illuminato anche i momenti più duri. E' per questo che il primo numero di Percorsi di quest'anno vuole dedicare alcune riflessioni sul "sognare". Non parlo del sogno notturno che ci porta a episodi lontani e passati, che ci trasporta in fantasiosi percorsi senza lasciare una traccia veritiera nella nostra ricerca di una vita vera, vissuta nel profondo della verità.

Per me i sogni notturni sono sempre stati incubi e ricordi sgangherati che non si legavano né col mio passato né con i progetti d'impegno della mia vita futura.

Diverso è sempre stato per me il sogno a occhi aperti. Anche oggi che rimane poco per vedere oltre a nuovi orizzonti, perché resta poco per nuovi sogni e progetti, il sognare un domani con nuove scoperte e progetti resta una gioia che mi porta oltre. In un mondo nuovo, più buono, più amorevole e a me più vicino con un abbraccio.

Facilmente mi capita di scivolare nell'utopia del sogno che anche se irrealizzabile, mi consola, mi sorregge, mi stimola a vedere tutto più vicino a noi più buono e più umano. Resta un sogno e in pratica? Credo che anche il sogno che ti porta a sperare e concederti un po' di tregua, sia una buona medicina per vedere e vivere in un mondo più umano e vicino a noi. Impariamo a sognare per cercare di realizzare un mondo più sereno a noi più amico.

Non basta sognare, bisogna in tutti i modi cercare di concretizzare quanto abbiamo immaginato, desiderato, sperato. L'importante è non smettere mai di sognare anche quando tutto ci sembra crollare addosso.

E' con questo taglio che vogliamo proporvi con questo numero la riflessione che ci deve sostenere tutto quest'anno, con la certezza che saremo sorretti da tutti quelli che ci sono vicino e ci vogliono bene. Sicuri della vostra comprensione e pazienza, vi auguriamo una buona lettura.

Nel mese di Giugno cercheremo di concretizzare il nostro "sognare" con un numero sul "Progettare" e finire nel mese di Ottobre con quello su "Realizzare".



## SCRITTI DI VITTORIO

*Abbiamo tratto dal numero 4/5 del 1985 della rivista R-S Servire questo brano sull'Educazione al Futuro che Vittorio propone come stimolo e sogno per i capi che vogliono svolgere un servizio significativo. Resta un sogno ma anche uno stimolo per educare oltre al nostro comune sentire.*

.....Ci è sembrato che l'immagine abitualmente usata per indicare il modo di essere dell'educatore – mani e piedi nell'oggi e teste e cuore nel domani – lascia più parte del florilegio delle utopie che delle effettive intenzioni dei capi educatori.

Gli obiettivi educativi che proponiamo, gli strumenti utilizzati per raggiungerli, i criteri ispiratori per definirli hanno un senso se saranno capaci di incidere nel futuro e di reggere al confronto con situazioni, opinioni e tendenze in avvenire certamente diverse da quelle

attuali.....perché il più importante requisito di un capo è quello di essere profetico.

Prescindendo dagli altri significati che certamente questa parola esprime e propone, ci sembra che uno di questi sia indubbiamente quello di pensare all'azione educativa come a un intervento di preparazione al di là dell'oggi. Questo atteggiamento dell'educatore presuppone una buona conoscenza dell'evoluzione socio-culturale del contesto in cui egli opera al fine di rapportare e raccordare la sua azione educativa con un mondo che cambia, evitando di essere passivo strumento del cambiamento e cercando di diventare lucido interprete e consapevole osservatore di una realtà che si rinnova.....

---

## SCRITTI DI BADEN



---

*Questi brani tratti dalle omelie di Baden pur essendo state pronunciate molti anni fa, hanno ancora un loro profondo valore e si adattano perfettamente alla situazione attuale.*

Non c'è bisogno di alcun sintomo particolare, basta che guardiamo dentro di noi, alle nostre certezze incrollabili di pochi anni fa, ai nostri modi di comportamento e di pensiero: tutto va rimisurato, riscoperto, ritrovato.

Nell'ora di più rapida evoluzione che l'umanità abbia mai vissuta, non è consentito a nessuno e a nessuna istituzione di vivere anche un poco di rendita, affidando alle soluzioni del passato la risposta ai problemi del presente.

Questo vale per ogni uomo e vale per le istituzioni temporali quanto per la Chiesa di Dio. La costante avventura dell'uomo, iniziata in Adamo, si rigioca oggi in tutta la sua verginità. La ricchezza acquisita nel passato non è perduta, e non potrà esserlo mai; l'umanità cresce, ma ad ogni tappa il rischio e il mistero si ripresentano con intatta drammaticità.

...

Il fenomeno della contestazione, così vario e complesso, vuol significare una protesta giovanile contro la società, la scuola, la Chiesa, ecc. Ci sono ragioni valide per questo atteggiamento: realmente urgono riforme profonde nel mondo che ci circonda.

Ma occorre che noi Scout evitiamo un pericolo:

quello di ridurci ad una critica demolitrice. E' facile avere appigli ed argomenti per distruggere quanto è davanti a noi. Abituati alla concretezza dei fatti dobbiamo presentare concretezze di soluzioni.

In questo dobbiamo differenziarci dai contestatori: esprimiamo dei "No" per sostituirvi dei "Sì". Dobbiamo indicare vie nuove, precise, realizzabili. Dobbiamo mostrare mete da conseguire. Dobbiamo essere persuasi che la riforma deve iniziare dentro di noi costruendoci sulla lealtà, onestà, autenticità. Sarà inutile rinnovare strutture, se prima non si è rinnovato l'uomo nella sua interiorità. A questo ci ha guidato lo Scoutismo. Si sono spese troppe favole e dette troppe formule: è questa l'ora dell'azione. La nostra azione di Rover.



## BADEN POWELL

Da Jamboree, gennaio 1923

### EDUCARE ALL'AMORE ANZICHÉ ALLA PAURA IL DOMINIO DELLA PAURA

Una volta in un tempio dell'Oriente vidi un Dio a tre teste rappresentanti l'Amore, l'Odio e la Pace: chiesto quale delle tre fosse la più venerata, mi fu risposto che la maggior parte delle offerte andava all'Odio. Non che i fedeli desiderassero odiare, ma la paura dell'odio degli altri li spingeva a cercare di propiziarsi il genio del male.

Può sembrare a prima vista assurdo che quel popolo fosse dominato dalla paura, ma dopo tutto, se ci pensiamo bene, è la paura che domina la nostra politica in ciascun Paese del mondo.

Desideriamo la pace e ci prepariamo per la guerra, temendo che il nemico possa attaccarci; predichiamo la pace perché temiamo gli orrori della guerra. Nella nostra forma di governo usiamo in larga misura la rappresentanza delle varie classi sociali perché ciascuna classe teme le leggi fatte solo da un'altra. Ci comportiamo bene in gran parte perché temiamo le conseguenze, legali o psicologiche, che avremmo se ci scoprissero a fare il male. La paura della povertà ci spinge a far quattrini. La paura di Dio, invece dell'amore di Dio, spinge alcuni a comportarsi rettamente, anche se ciò significa che la superstizione ha preso il posto della fede. La

cosiddetta disciplina delle forze armate è in gran parte ottenuta con la paura delle punizioni. L'educazione dei bambini è stata condotta in passato più o meno sulla base dello stesso principio.

La paura è stata l'arma del potente per terrorizzare il più debole.

## SULLA STRADA



### LA FORZA DEI SOGNI: LA SCINTILLA DEL CAMBIAMENTO

*di Davide Caocci*

L'altro giorno, mentre stavo riordinando la mia biblioteca, da un vecchio libro è caduto un biglietto ingiallito scritto a mano: «Sii capace di sognare, poi svegliati e trasforma i tuoi sogni in progetti, quindi rimboccati le maniche e fai del tuo meglio per realizzarli!». E mi sono fermato a pensare.

Queste parole racchiudono una verità potente: ogni grande impresa, ogni progresso straordinario, ogni cambiamento che ha scosso il mondo è nato da un sogno. Un sogno che non era solo un pensiero fugace o un'illusione consolatoria, ma un atto di pura ribellione contro i limiti imposti dalla realtà.

Sognare significa guardare oltre l'orizzonte delle possibilità immediate, immaginare qualcosa che ancora non esiste, ma che potrebbe esistere. È un gesto di coraggio, perché richiede di ignorare, anche solo per un momento, quella voce che ci dice: "È impossibile!" È anche un atto di visione, perché ci spinge a creare dentro di noi l'immagine di un mondo diverso, migliore, più giusto.

Ma c'è qualcosa di ancora più straordinario nel sogno: la sua capacità di accendere dentro di noi un fuoco. Un sogno autentico non si limita a farci sognare. Ci inquieta, ci scuote, ci spinge a chiederci: "E se fosse davvero possibile?"

I sogni sono la scintilla iniziale di ogni trasformazione, individuale o collettiva. Senza di essi, ci ritroveremmo a percorrere sentieri già tracciati, privi di slancio, privi di ispirazione. Ma quando ci permettiamo di sognare, quando davvero crediamo che un altro futuro sia possibile, allora diventiamo capaci di costruire strade

nuove, di spostarci oltre i confini di ciò che conosciamo.

E tu? Hai mai sentito questo fuoco dentro di te? Hai mai permesso a un sogno di illuminare la tua strada? Se non lo hai ancora fatto, questo è il momento giusto per iniziare.

Ma che cos'è il sogno?

Non è semplice descrivere un sogno. Molti lo riducono a una fantasticheria, un'evasione momentanea dalla realtà. Dobbiamo riconoscere che il sogno autentico è qualcosa di molto più profondo: è il luogo in cui nascono le possibilità. È il momento in cui l'impossibile smette di essere un limite e diventa uno spazio aperto alla creatività.

Il sogno ci permette di vedere ciò che non è ancora visibile, di immaginare un futuro che non esiste. Quando sogniamo, smettiamo di accettare passivamente ciò che ci circonda e iniziamo a credere che il cambiamento sia possibile. In un certo senso, il sogno è il nostro primo strumento per superare i limiti imposti dalla realtà. Non è un rifugio dalla vita, ma un trampolino verso di essa, un veicolo per immaginare un mondo diverso, più giusto, più ricco di opportunità.



Pensiamo a chi, nella storia, ha sognato l'impossibile: dai grandi esploratori che hanno solcato mari sconosciuti, ai visionari che hanno inventato tecnologie rivoluzionarie, agli attivisti che hanno lottato per diritti inalienabili. Tutti loro hanno iniziato con un sogno. E quel sogno ha dato loro la forza di sfidare lo status quo.

Sognare in grande, dunque, non è solo un atto di immaginazione, ma anche un gesto di fiducia nel proprio potenziale. Le grandi conquiste della storia sono spesso nate da sogni ambiziosi: pensiamo a Martin Luther King, che con il suo celebre "I have a dream" ha ispirato milioni di persone a lottare per l'uguaglianza, o a Baden Powell, con le sue semplici "Be prepared" e "Ask the boys" che hanno forgiato generazioni di uomini e donne in tutto il mondo. Questi sogni non erano solo progetti personali, ma visio-

ni collettive che hanno mobilitato intere comunità.

Quando sogniamo in grande, non solo diamo una direzione alla nostra vita, ma diventiamo anche una fonte di ispirazione per gli altri. Il sogno, infatti, ha un potere contagioso: quando qualcuno crede in qualcosa di grande, quella convinzione si diffonde e diventa una forza che trascina chi gli sta intorno.

Sognare in grande significa anche accettare il rischio del fallimento. Ma è proprio in questo rischio che risiede la possibilità di crescere. Un sogno modesto può essere realizzato con facilità, ma un grande sogno, anche se non completamente raggiunto, ci porterà comunque più lontano di quanto avremmo mai immaginato.

Come si coltiva l'arte di sognare?

Non si tratta solo di lasciare libera la fantasia, ma di allenare la mente a immaginare il futuro in modo strutturato e visionario.

Da inguaribile sognatore, modestamente, mi sento di offrire alcuni consigli.

In primis, coltivare la curiosità, farsi domande, esplorare ciò che non si conosce, spingersi oltre ciò che è familiare. La curiosità è il vero carburante dei sogni!

Poi, risulta fondamentale sviluppare il pensiero laterale per non limitarsi alle soluzioni ovvie: guardare i problemi da angolazioni nuove consente di vedere opportunità sconosciute.

In tanto frastuono, però, è salutare trovare alcuni momenti di silenzio giacché la vita frenetica spesso soffoca la nostra capacità di sognare. Bisogna prendere l'abitudine di dedicarci del tempo, lontano dalle distrazioni, per riflettere su ciò che davvero desideriamo.

E per questo è altrettanto importante circondarci di stimoli sani: libri, film, storie, opere d'arte, persone che ci possano ispirare. Ogni nuova esperienza di senso può diventare la scintilla per un nuovo sogno.

Da ultimo, ma solo in questa trattazione, bisogna avere il coraggio di condividere i propri sogni con altre persone: ciò può aiutare a chiarirli, trasformarli, gettarli alle ortiche o iniziare a capire come realizzarli.

In definitiva, sognare meglio significa permettersi di vedere oltre, di spingersi più in alto e di credere che ciò che immaginiamo oggi possa diventare realtà.

Per noi esseri umani, i sogni non sono un lusso, bensì una vera necessità. Sono la scintilla che accende il cambiamento, il primo passo verso una trasformazione che può riguardare la nostra vita personale o l'intero mondo. Eppure, quante volte li trascuriamo, li mettiamo a tacere, credendo che siano troppo grandi, troppo lontani

o, peggio, irrealizzabili?

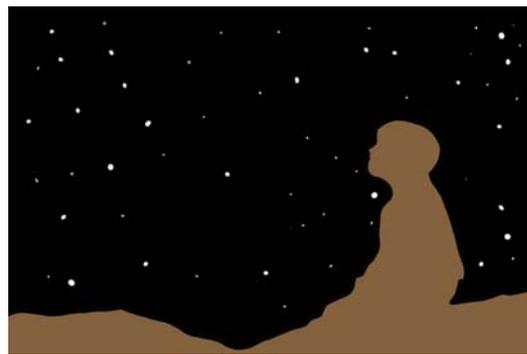
Il vero cambiamento comincia proprio qui: nel risvegliare dentro di noi la capacità di sognare. Non importa quanto sia piccolo o grande il nostro sogno, ciò che conta è iniziare a crederci, a dargli spazio e tempo per crescere. È in quel momento che accade qualcosa di straordinario: il sogno non è più solo una visione, ma una forza che ci spinge a muoverci, a immaginare, a costruire.

E noi, quale sogno abbiamo lasciato in un angolo del nostro cuore, dimenticato in una notte d'estate di qualche anno fa? Quale idea, desiderio, visione potrebbe cambiare tutto se solo tornassimo a credere alla potenza dei sogni?

Non aspettiamo il momento perfetto, non esiste. Il momento giusto per sognare è ora!

Chiudiamo gli occhi, proviamo a immaginare ciò che vogliamo davvero, e poi apriamoli con la determinazione di rendere quel sogno il primo passo verso un futuro migliore.

Il cambiamento comincia qui, comincia da ciascuno di noi!



## I COLORI DELLA VITA

*di Antonio Marini*

“Te e i tuoi sogni ad occhi aperti!”

“Ma perchè ti da fastidio se fantastico un po’? Sognare non ha mai fatto male a nessuno.”

“Sono solo delle illusioni che ti allontanano dalla realtà.”

“Eh allora che c’è di male? Che problema c’è se i sogni possono servire anche per questo. Distrarsi da qualcosa di brutto che non vogliamo vedere. Sfuggire da qualcosa che ci opprime.”

“I sogni sono solo una fuga dalle nostre responsabilità, è questo il punto. Dalla realtà. E comunque sono solo una serie di immagini confuse che non ha senso cercare di capire o interpretare.”

“Ma io non parlo solo di sogni che si fanno dor-

mendo.”

“Peggio ancora!”

“I sogni sono anche la manifestazione dei nostri desideri. Magari quelli più nascosti. A volte rendersi conto di quello che si vuole veramente può essere molto importante.”

“Certo, molte persone cercano di realizzare i propri sogni. A volte è una cosa bella, se si riesce, ma a volte può essere molto frustrante non riuscire a realizzare quello che si è tanto sperato.”

“E’ pericoloso non badare ai propri sogni perché se si perde la capacità di sognare, anche qualcosa di piccolo, si perde la capacità di sperare.”

“Esagerata! Sperare, certo. Ma quanto tempo perdiamo a sperare in cose che non possono realizzarsi. Eh? Non sarebbe meglio concentrarci su quello che possiamo fare concretamente?”

“La realtà è importante, non lo nego. Ma pensa, non è proprio la capacità di sognare che ci spinge a immaginare un futuro migliore?”

“Sì, quante persone restano bloccate a rimpiangere futuri irrealizzabili, invece di apprezzare il presente e ringraziare per quello che hanno veramente attorno?”

Sia il maestro che l’allievo non avevano potuto evitare di ascoltare questo dialogo. Aspettavano sulla banchina l’arrivo del treno che finalmente li avrebbe riportati a casa, quando le due donne che avevano appena finito di parlare si erano allontanate, senza permettere loro di ascoltare oltre il loro appassionante scambio di opinioni. Non avevano potuto neanche capire chi fossero. Forse erano amiche, magari sorelle o semplicemente conoscenti. I due uomini avevano sentito solo le loro voci dalla porta aperta della sala d’aspetto e non avevano potuto scorgere loro.

“Beh è evidente che avessero due idee diametralmente opposte.” disse il maestro.

“Direi di sì.” rispose l’allievo.

“Tu cosa ne pensi? Dei sogni intendo.”

“Non saprei, maestro. Tutti abbiamo dei sogni. Anche lei, immagino.”

Come il suo solito il maestro ci mise un po’ a rispondere.

“I sogni sono parte di noi. Siamo legati indissolubilmente a loro. Se volessi ardire una similitudine, i sogni sono i colori con cui dipingiamo la nostra esistenza. Le tonalità, le sfumature, la quantità stessa del colore usato, sono a nostra discrezione ma rimane il fatto che per dipingere la nostra vita dobbiamo per forza di cose usarli.”

“Beh anche un pennello e una tavolozza sono importanti.”

“Anche questo è vero! Ma non so rispondere cosa rappresentino loro. Meglio così. Se avessi

tutte le risposte, che maestro potrei mai essere?”

“Un maestro sognatore?”

Il maestro sorrise. “Chi lo sa? Sono solo un maestro in perenne ricerca di risposte. E qualcuno potrebbe dire che non ci siano risposte più reali dei sogni.”



## SOGNARE...

di don Giuseppe Grampa

Questa breve nota vuole riprendere il tema del sogno nelle pagine evangeliche, ma per capire la singolarità dei sogni evangelici è utile richiamare la natura dei sogni che ognuno di noi ha vissuto nel sonno.

Nel 1899 Sigmund FREUD pubblicava il suo studio: L’interpretazione dei sogni. L’edizione italiana sarà del 1948.

Perché ‘interpretazione’ dei sogni? L’uso di questo termine rimanda alla natura dei sogni che nella teoria di Freud presentano un contenuto manifesto, ciò che viene raccontato da colui che ha sognato e dei contenuti simbolici. Questa complessa natura del materiale del sogno esige appunto il lavoro dell’interpretazione che tenta di decifrare il significato o i significati del sogno.

Nel sonno la nostra psiche non è passiva, anzi lavora producendo appunto quel materiale onirico—i sogni—nel quale convivono frammenti del proprio vissuto—il ricordo di una persona cara deceduta—insieme al riemergere di esperienze subite o vissute nell’infanzia, traumi, perdite, esperienze censurate ma che non scompaiono del tutto ma continuano ad abitare gli strati preconsce, subconsce, inconscie. Non dobbiamo mai dimenticare che il livello cosciente della nostra psiche è come la punta di un iceberg che emerge sul pelo dell’acqua.

Ma sotto la punta cosciente che appunto emerge, vi è un grande volume, un vissuto che precede e influisce sul lavoro della coscienza. Nel sogno questo grande volume che precede la coscienza, che è sotto la coscienza, può emergere appunto nella configurazione del sogno. Interpretare i sogni, lavoro della psicanalisi, è utile per meglio conoscere la punta emergente dell’iceberg, cioè la nostra coscienza, decifrando quanto la precede e in qualche modo la segna.

Questi troppo sbrigativi cenni ci aiutano a cogliere la singolare differenza dei sogni che incontriamo nelle pagine evangeliche. Sono i tre sogni di Giuseppe, lo sposo di Maria e padre

legale di Gesù. Il materiale di questi sogni ha una qualche relazione con il vissuto di Giuseppe: il suo fidanzamento con Maria e la scoperta della sua gravidanza alla quale Giuseppe è estraneo (Mt 1,20ss.); così come la paura per la vita del neonato Gesù che Erode voleva sopprimere (Mt 2.13ss.).

Ma il contenuto del sogno è assolutamente inedito per Giuseppe che era all'oscuro della natura di quella gravidanza: il sogno rivela la natura non solo umana ma divina di quella nuova vita che si formava nel grembo di Maria. Analogamente per i due successivi sogni: la fuga in Egitto per metter il neonato al riparo dalle trame omicide di Erode e il successivo invito a far ritorno dopo la morte di Erode.

Anche i Magi ricevono nel sonno il comando di un Angelo che li invita a non far ritorno da Erode ma di scegliere una altra strada per tornare al loro Paese. Questo sogno dei Magi (Mt 2,12) è una rivelazione, il suo contenuto manifesto non viene dal passato dei sognatori ma è annuncio dall'alto.

Possiamo allora chiamare 'sogni' quelli di Giuseppe e quello dei Magi ma distinguendoli accuratamente dai nostri sogni che abitano le nostre notti.



## SOGNI E SOGNARE

di Chiara Iacono\*

Quando si pensa al sognare, in genere si hanno in mente due diversi tipi di attività: quelle legate al desiderio e quelle oniriche.

Anche nella definizione del vocabolario Treccani (<https://www.treccani.it>) i due significati del verbo sognare afferiscono a queste due diverse modalità: "1. Vedere, immaginare in sogno [omissis] 2. fig. a. Vagheggiare, rappresentarsi come reale con la fantasia ciò che si desidera [omissis] b. Ritenere possibili cose irrealizzabili, illudersi, sperare inutilmente [omissis]".

La teoria freudiana unisce entrambi i modi di intendere i sogni: ne "*L'interpretazione dei sogni*" (Freud, 1900), infatti, la tesi principale di Freud è che i sogni agiscano come appagamento dei desideri, esprimendo questi ultimi sotto mentite spoglie nei sogni notturni. Tobie Nathan, psichiatra egiziano naturalizzato francese, ne "*Una nuova interpretazione dei sogni*", più di un secolo dopo riprende la teoria e la amplia, aggiungendo per l'interpretazione dei sogni, la componente culturale che rende i sogni figli non solo di chi li sogna, ma anche della cultura

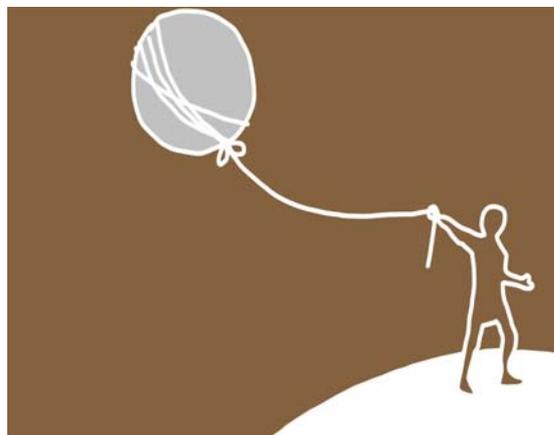
che li produce (T. Nathan, 2011).

L'interesse per i sogni non è nuovo: le prime testimonianze di citazioni oniriche provengono dal poema mesopotamico "*L'Epoica di Gilgameš*", il più antico testo conosciuto, scritto intorno al 2700 a.C., mentre uno dei primi testi di onirocritica (l'interpretazione dei sogni) è Il libro dei sogni di Artemidoro di Daldi, vissuto nel II secolo d.C., da cui lo stesso Freud prese ispirazione.

In questo testo l'autore spiega che (Artemidoro, 2002) "il sogno è un movimento dell'anima, che segnala i beni o i mali futuri". Nell'antichità, infatti, il sogno era considerato un messaggio divino che doveva essere interpretato per scoprire cosa riservasse il futuro di chi sognava. In senso lato, anche Freud concordava con questa definizione quando diceva che (Freud, 1951) "si può spiegare la voce popolare che dice che i sogni predicono l'avvenire: predicono ciò che vorremmo avvenisse".

Infine, un'ulteriore, seppur figurata, possibile modalità di intendere il sogno, quello a occhi aperti, ha stimolato studi molto interessanti: se da un lato esiste una nuova patologia, il Maladaptive Daydreaming (il sogno a occhi aperti disfunzionale), dove il tempo speso in sogni a occhi aperti è un sintomo di una fuga dalla realtà, dall'altro, secondo Ethel Person, psichiatra e psicanalista americana, i sogni a occhi aperti proteggono da azioni precipitose, cicatrizzano antiche ferite e spingono alla realizzazione dei desideri più segreti. Sognando a occhi aperti, facendo cioè vagare il pensiero, si attivano le aree del cervello dedicate al controllo esecutivo nei compiti cognitivamente impegnativi e orientati agli obiettivi e quelle coinvolte nella soppressione dei processi di divulgazione della mente al fine di mantenere l'attenzione sull'ambiente esterno. Quindi, se nel giusto equilibrio, sognare a occhi aperti aiuta a mantenere la concentrazione e a trovare le soluzioni più adatte.

\*Psicologa Psicoterapeuta transculturale





## MASCI

*di Fabio Tognaccini*

Concludiamo un anno di festeggiamenti per i settanta anni di fondazione del nostro Movimento, sembra ieri che con trepidazione ci rimboccavamo le maniche per vivere al meglio questo anniversario, è stato un anno intenso pieno di iniziative locali, che ci hanno aiutato a crescere sperando di aver seminato qualcosa di buono.

Ma il tempo non ci permette di fermarci troppo a riflettere perché il nuovo anno che si apre sarà nuovamente significativo, saremo chiamati a vivere il Giubileo in comunione con il Santo Padre e tutta la Chiesa Cattolica, sarà una occasione per affermare ancora una volta i valori Cristiani che come Movimento ci distinguono insieme a tutte le realtà Cattoliche.

Il percorso sarà sicuramente scandito dalle tappe che ogni Comunità saprà sfruttare all'interno della propria Parrocchia, mentre il livello Regionale si impegnerà a realizzare un Pellegrinaggio Giubilare in un luogo significativo della nostra Regione, sarà il preludio all'udienza delle Associazioni e Movimenti che si svolgerà a giugno a Roma in cui già un nutrito numero di Adulti Scout Lombardi si è iscritto.

Nel frattempo anche la vita ordinaria della regione non si ferma, con l'ultima assemblea è stato approvato il nuovo regolamento, che tra le novità spicca l'introduzione delle Aree, cioè il raggruppare le Comunità limitrofe nel territorio per promuovere momenti di confronto ma anche per vivere iniziative comuni.

La Segreteria si occuperà di promuovere momenti formativi, sia personali o riferiti al ruolo, in particolare quello del Magister.

Per ultimo saremo chiamati ad eleggere nuove persone per i ruoli Nazionali, ma anche per il Segretario Regionale che nel mese di giugno terminerà il suo servizio.

Il Giubileo è anche questo, fermarsi per saper ripartire. In tutto questo, come ho scritto sul nostro periodico *In Cammino*, non bisogna tirarsi indietro, ma esserci a partire da noi stessi, bisogna fare esperienza della realtà.

Molte volte ci domandiamo come fare per far crescere sul territorio la consapevolezza che una Comunità MASCI sia qualcosa che arricchisce chi la vive ma anche chi la incontra, sia qualcosa che vale la pena di vivere, o di contat-

tare per qualche aiuto particolare.

Se ci saremo, qualcuno si chiederà, prima o poi, chi erano quelli con il fazzoletto blu, un po' attempati, ma ovunque e mai fermi.



## TRACCE DELL'AGI

*di Anna Frattini*

L'incontro d'Avvento ha come al solito concluso il cammino dell'anno, l'"Anno dell'Oltre".

Durante gli incontri, e in particolare durante la route, abbiamo cercato di comprendere il significato dell'orizzonte che limita e definisce lo spazio del visibile, cioè della nostra esperienza umana e di vivificare la presa di coscienza di un "oltre l'orizzonte" cioè dello spazio che sta al di là....

Un "al di là" che di volta in volta possiamo identificare come spazio sconosciuto, luogo di ciò che potrebbe essere, luogo dell'attesa, luogo dei sogni, luogo dell'invisibile, del mistero, luogo dell'Infinito.....

Durante la route abbiamo scoperto quante volte questo Infinito si fa visibile donandoci attimi di felicità in cui percepiamo la pienezza, la gioia, perché sentiamo quasi concretamente la bellezza, l'amore, la giustizia, la fraternità,... Sono come "scintille" che rendono concreti e sensibili i valori a cui il nostro cuore anela.

Da qui l'impegno a cercare di diventare noi stesse "portatori di scintille", perché nel mondo brillante più numerose queste "luci" che danno agli uomini attimi di felicità vera.

A Natale non sono più solo piccole scintille di Bellezza e di Amore, ma l'Amore, Bellezza infinita, viene a noi: l'Infinito attraversa il velo dell'orizzonte e si rende presente incarnandosi, uomo tra gli uomini.

La giornata d'Avvento ha cercato di renderci un po' più coscienti di questa grandiosa realtà.

Ci siamo trovate la mattina presso il chiostro della Basilica di Santa Maria delle Grazie, dove abbiamo goduto delle purissime linee architettoniche che già trasmettono armonia, e della affascinante Sacrestia Vecchia del Bramante con i suoi colori e i suoi segreti.

Poi all'inizio del nostro incontro, siamo state invitate a ripercorrere il "film" della nostra vita, lasciando affiorare, come in fotogrammi a colori o in bianco e nero, il ricordo di momenti belli o difficili e a riscoprire nella nostra vita i momenti più significativi, quelli di gioia e quelli di

sofferenza perché la vita comprende gli uni e gli altri: tutto ne fa parte.

Ognuna ha cercato di ricordare sia quando ha goduto attimi di gioia, di bontà, riconosciuti come frammenti di infinito, sia i momenti brutti che a volte tendiamo a considerare poco importanti mentre certamente hanno contribuito alla nostra crescita e alla nostra formazione.

In questa ricerca ci è stato di aiuto l'intervento di Fra Alberto, domenicano e assistente scout, che, per primo, ci ha donato alcune esperienze personali, molto significative e molto intense.

Dopo il pranzo, ciascuna ha ricevuto una "letterina da parte di Gesù Bambino" (con tanto di francobollo natalizio!) indirizzata a lei personalmente, proprio col suo nome!

Istintivamente abbiamo pensato a un gioco per bambini, ma poi ognuna ha letto la sua missiva nel silenzio e ha potuto cogliere il messaggio profondo di Gesù che, con parole semplici di bambino, parlava al suo cuore.

Il Bambino invitava ciascuna a rispondergli, non con una letterina, ma con un dialogo, un incontro.

In questo clima sereno abbiamo quindi condiviso liberamente con il gruppo ciò che ciascuna sentiva di poter raccontare come esperienza e dono fraterno.

Un'esperienza forte e al tempo stesso molto gioiosa.

Abbiamo concluso la giornata ricevendo in dono un piccolo Gesù Bambino che portava scritto sul retro il senso di questo incontro: la "scintilla" venuta dall'Oltre ci porta l'Infinito".

E con questa immagine nel cuore abbiamo cantato "Adeste fideles".

**In quanto Ente del Terzo Settore, ricordiamo a tutti i Soci dell'Ente Educativo Baden ETS il rinnovo della quota associativa annuale di 20 euro, entro il 28 febbraio 2025.**

**Si suggerisce il pagamento a mezzo bonifico intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti Baden - ETS - Via Burigozzo, 11 - 20021 MILANO**

**IBAN:  
IT59G0760101600000014884209**

**Causale: quota associativa 2025  
Chiediamo gentilmente conferma a mezzo email all'indirizzo:  
csd@monsghetti-baden.it**

## **IL DOVERE DELLA MEMORIA**

*di Carla Bianchi Iacono*

In occasione della Giornata della Memoria vi propongo alcune riflessioni.

Chi si occupa della memoria storica, non può prescindere dall'"onestà intellettuale".

L'enciclopedia Treccani ci dà una definizione che chiarisce il suo significato: "*Si può intendere per onestà intellettuale l'atteggiamento di correttezza e lealtà che caratterizza chi riconosce la consistenza reale di un fatto, di un'idea, di un'opinione, o di una affermazione altrui, senza farsi condizionare da pregiudizi soggettivi o di parte*".

In pratica non bisogna usare l'atteggiamento di chi, facendo ricerca, minimizza o addirittura omette documenti e fatti che sono contrari alla sua tesi, o a quello che vuole dimostrare.

Il lavoro degli storici oggi, non viene molto apprezzato, per il semplice motivo che l'epoca dei social ha banalizzato irrimediabilmente il mondo della conoscenza e del sapere, di chi studia, e di chi ricerca seriamente e passa ore ed ore sui documenti, spesso, polverosi degli archivi.

Proprio per questo motivo gli storici, che non sono solo cronisti, compilatori di memorie o elencatori di date, devono riuscire a far capire il perché è necessario cercare nel passato, la spiegazione, le radici, le cause vicine o lontane dell'evoluzione degli eventi di oggi. Questo è l'unico strumento che possediamo per tentare di orientarci e di comprendere quello che ci circonda.

I 18 mesi della Repubblica sociale sono stati i più efferati del XX secolo, erano però ricchi di passione per i grandi ideali di giustizia, di fratellanza, di libertà che una parte della società professava a rischio della vita; in contrapposizione con la vacuità, l'ignoranza, la spregiudicatezza del male, di chi deteneva il potere, in una parola, del nazi-fascismo.

Ecco perché è necessaria la memoria, che ci fa capire le trasformazioni, i cambiamenti: la memoria vuole suscitare un atteggiamento nuovo, affinché ogni essere umano possa vivere l'arco della propria vita senza il timore di venire perseguitato o perché crede in un'altra religione, o perché ha il colore della pelle diverso, o perché protesta contro le ingiustizie, o perché qualificato sovversivo o anche solo diverso, in nome di un'ideologia.

Sono trascorsi quasi ottant'anni da allora e tutti noi dovremmo avere l'obbligo morale di conoscere e far conoscere quanto è avvenuto in quei terribili 600 giorni della guerra civile, affinché si possa lasciare in eredità ai giovani una me-

moria documentata e veritiera.

Ecco l'aggettivo che si confà egregiamente "memoria veritiera".

Troppe vite sono state sacrificate e i loro nomi non possono restare sconosciuti o essere dimenticati. Il prezzo pagato per la libertà del nostro Paese, per la democrazia, per la giustizia e per la pace, costringe ad andare indietro per andare avanti, a guardare al passato per costruire con speranza il presente e un futuro migliore.

La storia non può essere rimossa impunemente, chi ha dato la vita non può averla sacrificata inutilmente. Noi dobbiamo amare e insegnare ad amare, quegli italiani, che per la libertà della Patria e nostra, hanno lottato e sono morti.

La nostra responsabilità è di scegliere da che parte stare: dimenticare o ricordare; occultare o far emergere; far finta di non vedere o testimoniare di sapere; essere indifferenti o lavorare per il bene comune, protestare, o per paura stare zitti; accettare qualsiasi fandonia venga detta o scritta dai mezzi d'informazione o indignarsi.

In questi ultimi anni vediamo con un pò di paura risorgere una destra mistificatrice nel nostro Paese e in gran parte d'Europa; destra pericolosa e della quale, con molta superficialità, non si sta debitamente tenendo conto.

Esistono delle analogie storiche fra gli anni 43-45 del secolo scorso e gli attuali: crisi economica, ingiustizie e diseguglianze sociali sempre più evidenti, che unite al populismo, sono state e sono una miscela esplosiva; per questo è urgente risvegliare le coscienze addormentate.

---

## PER LA GIOIA DELLA MENTE

di Roberto Dionigi



---

## LA COMUNITA' DI DEIR MAR MUSA CONTINUA A CRESCERE

Sono passati quasi 22 anni da quel lontano 29 luglio 2013 quando Padre Paolo Dall'Oglio fu rapito in Siria. Entrato nella Compagnia di Gesù nel 1975, negli anni ottanta fondò in Siria la comunità monastica cattolico-siriaca "Al-Khalil" del Deir Mar Musa al-Abashi (monastero di San Mosè l'Abissino). Volendo scrivere su di lui (in particolare come vedremo di alcuni suoi libri) lo sfondo nel quale egli si pone è costituito da grandi personaggi che hanno saputo collocarsi pienamente e positivamente nel mondo

islamico.

Come non richiamare alla nostra memoria Charles de Foucauld, Henri Teissier, Arcivescovo di Algeri, Frere Christian de Chergè e gli altri monaci di Tibhrine.

E nonostante Henri Teissier scrivesse "noi non siamo in un paese musulmano per essere martiri, siamo in un paese musulmano per essere amici". Padre Dall'Oglio ci testimonia che non è stato sufficiente manifestarsi come "Innamorato dell'Islam credente in Gesù", ma rimane un mistero come riprendendo i suoi pensieri oggi si espanda una teologia profetica ed aggiornata del dialogo interreligioso, e non solo.

Non è un caso che i due ultimi libri che raccolgono gran parte dei suoi pensieri abbiano un messaggio di Sergio Mattarella (Dialogo sempre con tutti ed. Centro Ambrosiano, introduzione di p. Jihad Youssef a cura di Elena Bolognesi) ed una prefazione di Papa Francesco (Il mio testamento ed. Centro Ambrosiano, introduzione di p. Jihad Youssef a cura di Luigi Maffezzoli).

E' fondamentale per avviarsi ad una proficua lettura di questi due ricchissimi testi lasciarsi accompagnare dal pensiero dell'attuale superiore della comunità monastica di al-Khalil di Deir Mar Musa.

Riprendendo infatti le circostanze e i tempi terribili in cui stiamo vivendo afferma: "E' una vergogna che i potenti della terra – che come si legge nel Magnificat saranno rovesciati dai troni non facciano nulla, mentre le piazze e le università delle città europee, del nord America, del Sudafrica... sono piene di giovani...".

La pace è una responsabilità di tutti. ... Si siamo in pochi e poco inclini a diventare numerosi ... Perseveriamo nella preghiera, nel lavoro manuale e nell'ospitalità, nel vasto orizzonte dell'armonia islamo-cristiana e ci impegniamo per l'unità della Chiesa ... non siamo battezzati per stare a riposo".

E certamente Papa Francesco riprende l'accoglienza della vocazione di Padre Paolo da parte dell'attuale Superiore della comunità monastica: "Uno spirito libero, che rifiuta formalismi e frasi di circostanza; a volte (certamente) estremo, come lui stesso riconosce con una dose di autoironia".

Tra i temi che affronta nei due libri che si inseriscono in un progetto più ampio di pubblicazione delle conferenze, e non solo, più volte viene ripreso e soprattutto sviluppato il tema della democrazia nella vita sociale e come potrebbe essere applicato nella vita ecclesiale.

Ma un pensiero soprattutto emerge nella sua attualità in un testo del 2013: Collera e Luce un prete nella rivoluzione siriana ed. emi:

"Le iniziative positive di non violenza devono

sempre invitarci a cercare una soluzione alternativa, ma non ci autorizzano a rifiutare la solidarietà a un popolo che porta avanti la sua lotta per la libertà e la giustizia con i mezzi che ha a disposizione“. Non è dunque un pensiero che ci aiuta ad interpretare l’attuale conflitto tra Ucraina e Russia ?

Una breve bibliografia

Charles de Foucauld e l’Islam della piccola sorella Annunziata di Gesù;

Accanto a un amico di Henri Teissier;

Più forti dell’odio di Frere Christian de Chergé;

Sono tutti testi editi Qiqiaon della comunità di Bose

## RACCONTIAMOCI



## ENTE

Francamente è stato per me emozionante e nello stesso tempo impegnativo presentare ufficialmente il nuovo libro “OSCAR – storie di una resistenza disarmata”, perché il compito di esplicitare le motivazioni che ne avevano portato alla composizione erano di natura profonda e non potevo permettermi di mancare il bersaglio.

Per noi dell’Ente Baden la pubblicazione di OSCAR, non rappresentava un’azione editoriale a scopo commerciale, ma un servizio impegnativo sul piano educativo per coinvolgere, a partire dal mondo scout, il maggior numero di giovani e di adulti in un risveglio delle proprie coscienze, in una lotta contro l’indifferenza e per far rinascere la speranza di lasciare un mondo un po’ migliore.

Tutto facile a dirsi, ma difficile da trasmettere come messaggio nella presentazione di un libro storico.

Il primo incontro con alcuni giornalisti è avvenuto il 19 novembre 2024 presso il Chiostro di via Cappuccio a Milano, dove nel 1943 i primi aderenti ad OSCAR si incontravano segretamente per preparare documenti e permessi “falsi” di espatrio per i ricercati dalla polizia fascista. Altre riunioni non ne facevano, perché i rapidi contatti che tenevano fra loro avvenivano per telefono o di persona.

Rotto il ghiaccio con questa prima presentazione, in cui don Paolo Poli ha approfondito il contenuto ed i due autori Carla Bianchi Iacono e Stefano Bodini hanno esposto le proprie moti-

vazioni alla composizione del testo, tratto da una ricerca di Vittorio Cagnoni, si è tenuta una seconda e più informale presentazione, diretta al mondo scout del Milano 1°, ai soci dell’Ente Baden e a quelli del MASCI Lombardia in occasione della Messa nella ricorrenza di S. Andrea, il 30 novembre, al Teatro dell’ARCA presso la parrocchia di S. Maria del Suffragio.

Di grande interesse è stata la lettura di alcuni brani da parte di Alex Cendron in alternanza con alcuni canti scout del loro nuovo canzoniere, cantati da Agostino Migone e Fabio Bigatti. Intanto la notizia della pubblicazione del libro si è diffusa rapidamente e continuano ad arrivare richieste di nuove presentazioni, alle cui date vi rimando nella rubrica “Da mettere in agenda”.

Positivo anche il quantitativo di oltre 250 copie finora vendute dall’Ente, che fanno sperare in una larga diffusione per il futuro: ricordo che le prenotazioni si effettuano presso l’Ente, scrivendo una mail all’indirizzo:

**[csd@monsghetti-baden.it](mailto:csd@monsghetti-baden.it)**

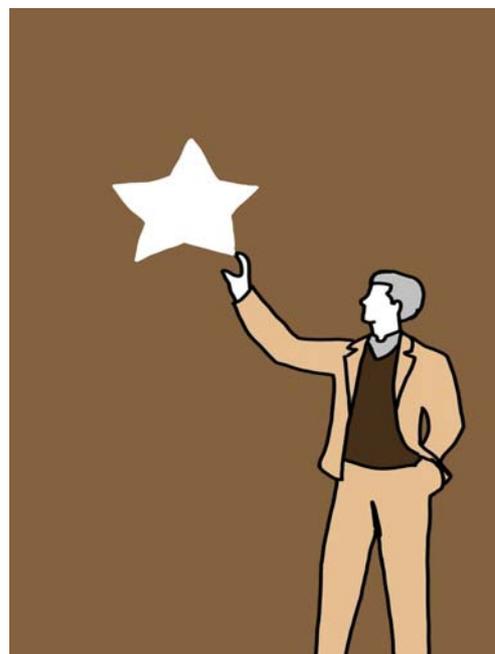
specificando il numero di copie richieste e l’indirizzo cui inviarle. Il costo è di 18 euro per copia + 2 euro per spese di spedizione. Se si acquistano oltre 8 copie si usufruisce di uno sconto del 10% (comprese le spese di spedizione). Alla mail va anche allegata copia del bonifico bancario effettuato, intestato all’Ente Baden, il cui Iban è:

**IT59G0760101600000014884209.**

Sarebbe una grande soddisfazione se, esaurita la prima edizione di 1000 copie di OSCAR, potessimo giungere ad una ristampa di altrettante, perché arricchirebbe di significato l’impegno profuso e darebbe incentivo a continuare con altre analoghe iniziative editoriali.

Buona strada e buona lettura a tutti

*Ettore Kluzer*



## FONDAZIONE

COLICO, CAMPO SCUOLA ITALIANO -  
GIULIO CESARE UCCELLINI "KELLY"  
A luglio di 80 anni fa IL CAMPO DELLA RI-  
NASCITA !

Dopo due campi estivi in Val Codera, le Aquile Randagie (AR) fissarono a Colico il campo estivo del 1943; fu un campo importante, l'inizio di un lungo sodalizio e di una profonda amicizia tra la famiglia Osio e lo scoutismo italiano, che dura ancor oggi senza soluzione di continuità, e fu un campo di grandi emozioni:

"A sera, il bivacco: non si può accendere il fuoco perché attirerebbe l'attenzione della gente del paese e c'è da rispettare l'oscuramento. Ma la fiamma brucia dentro di noi quando via via si ricordano gli assenti impegnati nei vari fronti di guerra, e quando si parla delle nostre avventure passate, della lunga attesa; attesa sofferta con i suoi momenti di scoramento, di disperazione, di opposizione. Si parla di noi lì presenti, dei nostri ideali, di ciò che stiamo facendo per viverli e testimoniarli pur nelle condizioni in cui siamo.

Ma c'è un'aria incerta di presentimenti e attese come in un gioco di tristezza e di speranza che si inseguono.

I nostri canti coraggiosi e malinconici (Vento della sera, Sui cavalli veloci...) dicono in modo accorato quanto sta passando nel nostro cuore.

La preghiera conclusiva presenta al Signore le nostre preoccupazioni per i fratelli lontani, e per tutta l'Italia e il mondo chiuso nella morsa di una inutile e crudele guerra. La speranza non muore perché si fonda sull'amore di Dio."

(L'inverno e il rosaio, Ed. Ancora, Milano, 1986)

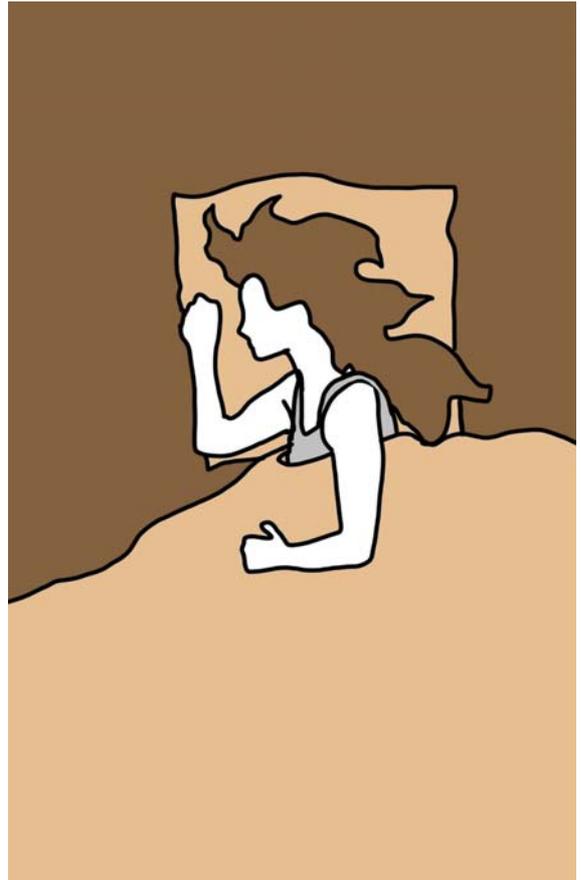
Il giorno dopo è il 25 luglio e, mentre le AR si apprestano a celebrare la S. Messa, arriva improvvisa la notizia della caduta del fascismo: è un'esplosione di gioia e canti...seguono due mesi di febbrili attività in vista della ripartenza (si costituisce già un provvisorio Commissariato A.S.C.I., guidato da Kelly), ma l'armistizio dell'8 settembre e la costituzione della Repubblica di Salò priva nuovamente le AR della libertà...inizia un nuovo periodo di clandestinità e un'altra impresa, segreta: quella umanitaria di OSCAR.

Solo col 25 aprile di due anni dopo terminerà definitivamente la clandestinità, esattamente 16 anni, 11 mesi e 5 giorni dopo!

Possiamo solo immaginare i sentimenti di gioia, l'energia e la voglia di riprendere le attività alla luce del sole quando a Colico, meno di 3 mesi più tardi, il 12 luglio del 1945, si inaugurò il 1° campo scuola della rinata A.S.C.I.! Il Campo della Rinascita!

"La fondazione di Colico Campo Scuola ha risposto ad una duplice esigenza: dar seguito all'urgenza di formare responsabili del movimento per consentire la nascita e la conduzione di nuove unità, nonché sviluppare esperienze di formazione di capi fedeli ai principi ed alla pratica del metodo scout e consapevoli delle loro responsabilità di educatori.

La conduzione dei primi campi scuola...ha fatto considerare opportuna...la frequentazione da parte di responsabili di campi scuola nazionali di diversi paesi (soprattutto Gilwell, UK).



Con questa impostazione e grazie alla dedizione ed alla creatività dei primi capi campo, Colico Campo Scuola si è rivelato, sin dal suo nascere, un modello pieno di autentici valori: genuinità del metodo, qualità dei contenuti formativi, ricchezza di stimoli alla pratica del "buon scoutismo", analisi dei bisogni di crescita dei giovani e largo spazio dedicato alla spiritualità scout."

(Vittorio Ghetti, in "Colico, un ambiente per crescere", Coop. Progetto Scout, 1995)

Colico a pieno titolo può definirsi il "tempio dello scoutismo italiano" perché da questo luogo è ripartito lo scoutismo dopo la guerra e, da sempre, vi si custodisce l'autentico spirito scout.

"...un luogo ove l'autorevolezza si accompagnava a un mitico rigore: il luogo ove si imparava lo "scoutismo vero" ... Migliaia di capi di

ogni branca, centinaia di assistenti, su quel terreno hanno respirato lo stile scout. Hanno discusso, hanno pregato, hanno cantato e ballato, ma soprattutto hanno vissuto lo scoutismo che è un metodo educativo originale ed efficace, ma che è soprattutto un'esperienza da vivere accanto a capi che la conoscono e te la offrono prima di spiegartela e di insegnartela... Quanti giovani hanno trovato a Colico la propria vocazione l'entusiasmo per compromettersi, la forza di ricominciare, la generosità per dedicarsi agli altri... Colico resta, nel quadro nazionale, il luogo di "memoria storica" che non deve essere abbandonato a rischio di perdere una parte del nostro passato... Occorre cercare e ritrovare i luoghi della memoria, i luoghi della fedeltà, perché solo da essi si riparte per avventure forti, per testimonianze coerenti. Colico è, per lo scautismo, uno di quei rarissimi luoghi".

(Giancarlo Lombardi in "Colico, un ambiente per crescere", Coop. Progetto Scout, 1995)

Kelly nel 1946 organizza il suo ultimo campo:

"...per noi il CAMPO è SCUOLA: scuola alla vita, scuola pratica che attraverso le bellezze della natura ci fa meglio conoscere Dio. Scuola gioiosa di sacrificio, di dovere; un potente impulso fisico, un incomparabile agente per la formazione del carattere. Si viene e si va al Campo per ritornare più buoni, migliori in tutto, sia tecnicamente che spiritualmente..."

(Vittorio Cagnoni, "Kelly, il Bad Boy dello Scautismo Italiano", TIPI Edizioni, 2017) ...e nel 1957, pochi mesi dopo la sua ultima partenza, su proposta di Baden, il Campo Scuola di Colico viene dedicato a lui, Giulio Cesare Uccellini - Kelly; la rivista Servire ne riporta la motivazione: "affinché ogni Allievo scorga il nome di colui che di questo Campo fu, nel lontano '43, l'ideatore, il primo Capo e che Colico continui a essere la fucina di Capi fedeli alla dottrina di B.-P. In questo modo si vuole evidenziare il suo testamento di fedeltà, donazione, sacrificio indicando un esempio di Scout e di Capo. Infatti, è solo vivendo e attuando uno scautismo integro e totale che si potrà segnare nei giovani un profilo ed un'impronta indelebile per realizzare un tipo nuovo di uomo e di cristiano".

Quando verrà a mancare un altro grande Capo, Baden, a dieci anni dalla sua scomparsa, si costituirà, nel 1990, la Fondazione a lui intitolata, che "...si propone esclusivamente finalità educative di solidarietà sociale nei settori della beneficenza, dell'istruzione, della formazione e della tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, per far conoscere, diffondere e perpetuare lo spirito e l'opera educativa di Monsignor Andrea Ghetti "Baden"..." e fu naturale, a partire dal 1999, affidarle la gestione del Campo di Colico.

A Colico tanta strada è stata fatta tanta nel cor-

so dei primi decenni: dalle attività di avviamento del campo, come la creazione della strada di accesso, la costruzione nel 1949 dello Chalet e dell'altare, grazie all'abnegazione dei Rover lombardi, alle ristrutturazioni delle baite originarie, le opere di presa dell'acqua dal lago, gli alzabandiera.

Negli anni il Campo si è aperto anche ai gruppi Scout per le uscite del fine settimana e i campi estivi; inoltre, ai Campi di Formazione Capi e AE, si sono aggiunti i Campi del Settore Competenze e del Settore Nautico AGESCI: campi di competenza per ragazzi della branca E/G e campi di specializzazione per giovani della branca R/S; infine, a Colico si svolgono anche i Campi delle "Piccole Orme" per i bambini della branca L/G.

L'onere e l'onore di provvedere alla manutenzione del Campo di Colico è stato affidato negli anni al MASCI Monza, guidato dallo storico "Cesarino" Rossi, e, successivamente, alla Pattuglia Colico, cui si devono le migliorie più recenti, come l'impianto di distribuzione dell'acqua potabile, fortemente voluto da Alberto Lucchesini "Lurgan", guida della Pattuglia, gli impianti fotovoltaici e di illuminazione a led per le baite più grandi, l'ampliamento dei servizi e delle docce, la ristrutturazione delle cucine, la realizzazione dei depositi per i pali e le canoe, la messa in sicurezza della strada di accesso.

Il prossimo 12 luglio 2025 celebriamo dunque 80 anni di Colico Campo Scuola: grazie alla fiducia reciproca tra i discendenti della famiglia di Umberto Osio e Antonietta Nogara, e la Fondazione Mons. Andrea Ghetti "Baden", le attività scout si sono susseguite senza soluzione di continuità, aprendosi anche ai gruppi scout per le uscite domenicali ed i campi. Sono stati 80 anni nei quali si è rafforzata la consapevolezza del valore della custodia di un ambiente unico e straordinario di cui continuare a preservare la "memoria storica" e del valore del metodo scout che mantiene immutato nel tempo la sua capacità di rinnovarsi ed "essere la fucina di Capi fedeli alla dottrina di B.-P.", per consentire ai giovani quelle esperienze che cambiano l'animo di chi le ha vissute per il resto della vita.

Esattamente in quei giorni del prossimo luglio ricorderemo quell'inizio nel lontano 1945 con 2 giorni di eventi cui tutti siete fin d'ora invitati Luca Sorteni responsabile della Pattuglia Colico

*Roberto D'Alessio*



## STORIE DI CASA

### PER 'CHARLEDDY' CICERI

di Giulio Guderzo\*

Se ripenso al mio approdo all'ASCI, nel remoto '45, il ricordo prende immediatamente l'aspetto del capo – Bortolo Zonta – che nei tempi 'neri' aveva saputo tener viva, a Bassano, la fiamma, pur senza dover, fortunatamente, pagare i prezzi delle "Aquile" lombarde.

Di 'capi' veri, venissero o meno dalle catacombe come le "Aquile", un'associazione di così forte presa e impegno come l'ASCI aveva - e avrebbe sempre poi avuto, d'altronde - un bisogno assoluto.

Lasciata Bassano, non ero riuscito a inserirmi nell'ASCI lombarda: che a Voghera, dove ora vivevo, stava attraversando tempi difficili.

Approdato infine all'Università, nel novembre del '50, e fortunatamente ottenuto un posto di 'alunno' al Collegio Ghislieri, fui tanto fortunato dall'incontrarvi coetanei che quella esperienza avevano fatto in Gruppi prestigiosi dell'ASCI lombarda, a Milano, Mantova, Como.

Con uno di loro, in particolare – Carlo Edoardo ("Charleddy") Ciceri, chimico, di un anno più anziano – avrei presto legato in una solida amicizia. Comasco, aveva avuto la fortuna di sperimentare lo scoutismo vigoroso di un'"aquila" di gran classe: Lellio Oldrini. Aveva pure fatto parte dell'impresa di 'alta' réclame di cui erano arrivati echi financo a un 'disperso' come me: per i mutilatini di don Gnocchi coi rossi 'guz-zini' da Milano a Capo Nord.

E quel che mi raccontava delle sue esperienze in uno scoutismo capace di connessioni solide con l'ambiente sociale in cui operava, risultò, sulla distanza, tanto persuasivo da indurmi a un impegno forte nell'ASCI. Col quale, con assoluta generosità, si prestò lui stesso a cooperare, fondando e dirigendo il clan rover vogherese nell'anno che gli mancava a concludere i suoi studi pavesi.

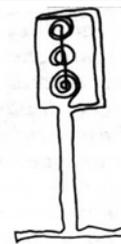
Tanto erano solide quelle basi, che, pur venuto meno il gruppo fondatore, l'esperienza sarebbe stata ripresa, dopo una non lunga pausa, da un nuovo gruppo, coi colori - giallo e nero - e il nome del clan – Monte Lésima – a suo tempo adottati dal 'fratello' comasco.

Charleddy, ancora e sempre: grazie!

\*Professore emerito Università di Pavia



## SENZA PRETESE



### LASCIATE RIPOSARE LA TERRA

*Vi proponiamo alcuni stralci dal Discorso alla città tenuto dall'Arcivescovo Mario Delpini nella Basilica di Sant'Ambrogio il 6 dicembre 2024.*

#### Lasciate riposare le gente.

La gente non è stanca della vita, perché la vita è un dono di Dio che continua a essere motivo di stupore e di gratitudine. La gente è stanca di una vita senza senso, che è interpretata come un ineluttabile andare verso la morte. È stanca di una previsione di futuro che non lascia speranza. È stanca di una vita appiattita sulla terra, tra le cose ridotte a oggetti, nei rapporti ridotti a esperimenti precari. È stanca perché è stata derubata dell'"oltre" che dà senso al presente, sostanza al desiderio, significato al futuro.

La stanchezza della gente non è per la fatica del lavoro, perché la gente lavora con passione e serietà, impegna le sue forze, le sue risorse intellettuali, le sue competenze. Lavora bene ed è fiera del lavoro ben fatto. La gente è stanca di un lavoro che non basta per vivere, di un lavoro che impone orari e spostamenti esasperanti. La gente è stanca degli incidenti sul lavoro. La gente è stanca di constatare che i giovani non trovano lavoro e le pretese del lavoro sono frustranti. La gente è stanca della burocrazia, dell'ossessione dei controlli che tratta ogni cittadino come un soggetto da vigilare, piuttosto che come una persona da coinvolgere nella responsabilità per il bene comune.

La gente non è stanca della vita di famiglia, perché la famiglia è il primo valore, e il bene più necessario per la società, è la trama di rapporti che dà sicurezza, incoraggia, accompagna. La gente è stanca della frenesia che si impone alla vita delle famiglie con l'accumularsi di impegni e delle prestazioni necessarie per costruire la propria immagine, per non far mancare niente ai figli, per non trascurare gli anziani. La gente è stanca di quell'impotenza di fronte a un clima deprimente che avvelena i pensieri, i sogni, le emozioni dei più fragili, che induce tanti adolescenti a non desiderare la vita.

La gente non è stanca dell'amministrazione, dei servizi pubblici, delle forze dell'ordine, della politica, perché è convinta che la vita comune abbia bisogno di essere regolata, vigilata, organizzata. La gente è stanca, invece, di una politica che si presenta come una successione irritante di battibecchi, di una gestione miope della

cosa pubblica. La gente è stanca di servizi pubblici che costringono a ricorrere al privato, di un'amministrazione che non sa valorizzare le risorse della società civile, le iniziative della comunità per l'educazione, l'assistenza, l'edilizia, la sanità. La gente è stanca del pettegolezzo che squalifica le persone.

La gente non è stanca della buona comunicazione, perché la comunicazione è il servizio necessario per avere un'idea del mondo. Invece la gente è stanca di quella comunicazione che raccoglie la spazzatura della vita e l'esibisce come se fosse la vita, stanca della cronaca che ingigantisce il male e ignora il bene, stanca dei social che veicolano narcisismo, volgarità e odio.

Per favore, lasciate riposare la gente!

### **Di che cosa è stanca la città?**

La città non è stanca delle case, perché le case, gli uffici, le strutture pubbliche e private sono la vita e la sostanza della città. La città è stanca delle case abbandonate al degrado, del consumo avido del suolo, delle aree inutilizzate, delle case che potrebbero ospitare persone e che sono invece vuote per calcoli meschini, per paura verso chi cerca un'abitazione, per evitare fastidi. La città è stanca delle case occupate e sottratte a chi ne ha diritto.

La città non è stanca dei turisti, perché desidera essere conosciuta, ammirata per la sua storia e le sue bellezze. La città è stanca dei turisti che l'affollano senza rispetto, che invadono le case con passaggi rapidi e la spopolano di residenti. La città è stanca dei turisti frettolosi che considerano i tesori cittadini solo come oggetti da fotografare invece che come racconti di storia, testimonianza di fede, bellezze da contemplare.

La città non è stanca delle piogge e del vento, perché accoglie l'acqua che feconda la terra e si lascia accarezzare dal vento che sparge semi e pollini. La città è stanca di quell'acqua che esonda e invade case e negozi, blocca strade e fa impazzire il traffico; è stanca di quel vento che sradica gli alberi e li scaraventa su passanti, strade, auto. La città è stanca di quella superficialità che trascura quanto può prevenire alluvioni, incendi e i disastri che ne vengono.

Per favore, lasciate riposare la città!

### **L'educazione alla pace**

Non è insignificante l'educazione al gesto minimo di non buttare la carta per terra. Ma che cosa pensare di Paesi dove si sganciano bombe dappertutto, dove la guerra distrugge, avvelena, rovina la vita delle persone, l'ambiente e la storia di popoli oppressi da troppi anni di umiliazioni e violenze?

Rimangono inascoltati gli appelli di papa Francesco per cercare soluzioni diplomatiche ai conflitti in atto; non interessano ai potenti le

lacrime e le ferite inguaribili nell'anima e nel corpo degli innocenti.

Noi tutti siamo stanchi della guerra, delle notizie di guerra e delle ragioni addotte per giustificarla. Siamo stanchi e ci sentiamo impotenti e inascoltati quando chiediamo pace.

L'anno giubilare può essere il tempo propizio per diventare pellegrini di speranza, per farci carico dell'educazione alla pace nelle scuole, negli oratori, nelle attività culturali, nella pratica sportiva, in ogni ambito della vita sociale.

L'educazione alla pace chiede un impegno costante per estirpare le radici dell'odio e della violenza sparse dappertutto e che talora esplodono tragicamente tra le pareti domestiche, nelle vie della città, negli stadi. Ha bisogno di una cultura di pace che rilegga la storia e ne impari la lezione: la guerra è sempre una sconfitta, una sciagura per vincitori e vinti, scatena sempre reazioni e vendette che producono frutti avvelenati.

L'educazione alla pace ha bisogno di una spiritualità che sa pregare, che riconosce in Dio l'unico Padre e dunque coltiva il seme di fraternità che è seminato in ogni uomo e in ogni donna, sotto ogni cielo.

L'educazione alla pace è possibile per un'alleanza educativa che sappia coinvolgere famiglie, espressioni aggregative della società civile, della comunità cristiana, delle confessioni cristiane presenti nel territorio, dei fedeli di tutte le religioni. Ha bisogno di nuovi pensieri e di nuovi sogni, di nuove politiche e di nuovi profeti per rimuovere le cause dei conflitti che si annidano nelle ingiustizie, nelle violenze, nella corruzione, nell'abuso dell'ambiente, nella disumanizzazione del nemico.



## **AQUILE RANDAGIE L'EREDITA' DEL CANTO E DELLA MUSICA**

Il film di Gianni Aureli, lo spettacolo teatrale di Alex Cendron, le conferenze, le mostre, le pubblicazioni di Vittorio Cagnoni e i libri a fumetti fino al recente "Oscar" di Carla Bianchi Iacono e Stefano Bodini.

I racconti al fuoco di bivacco in Val Codera a cura dei custodi delle basi scout.

Tutto questo per dire che non è possibile oggi non conoscere l'avventura delle Aquile Randagie. Per noi scout certamente no ma il grande pubblico forse ancora crede che la Resistenza sia stata solo quella armata.

Il bisogno di fare memoria di una pagina non abbastanza nota ma fortemente significativa

dello scautismo italiano ha suscitato il desiderio di celebrarla anche con la musica e il canto. E' per questo che prosegue il progetto di un gruppo musicale con lo spettacolo multimediale Cantando con le Aquile Randagie fatto di canzoni, immagini, filmati d'epoca con la caratteristica rivisitazione degli arrangiamenti musicali.

La tradizione – diceva Mahler – è un fuoco da tenere acceso, non è l'adorazione della cenere. 70 concerti in altrettante città italiane, da Genova a Modena, da Treviso a Torino, passando per la Word Conference ISGF a Como nel 2011, il 60° del MASCI a Roma nel 2014 e l'EXPO di Milano 2015

Alla scaletta dei brani, oltre le mitiche canzoni composte dal duo Andrea – Vittorio Ghetti, pescando dalla tradizione scout e popolare europea (*Dolci ricordi ritornano, La Luna delle Vette, Vento della sera – Il cuiniere di squadriglia*) si sono aggiunte le canzoni francesi che si sono volute mantenere in lingua originale, *L'appelle de la route* (Il richiamo della strada) tanto cara a Baden, e *Nous marchon* (La man nella man). Non può mancare anche *Insieme* (Ensemble) nuovamente incisa nell'ultimo CD con un agguerrito, nuovo arrangiamento folk-rock per sottolineare la forza che questa canzone ha dato allo scautismo e alla nascita del roverismo in Italia dal lontano Jamboree de la Paix a Moisson nel 1949, il primo dopo la guerra.

Una nuova lettura anche per *Vatti a Colico ad accampar* con un nuovo testo che racconta dal 25 luglio 1943 (a Colico durante il campo delle Aquile) alla fondazione della prima base scout per la formazione Capi.

Negli anni anche la composizione della band si è rinnovata: dal gruppo iniziale di amici rover 50enni, al quale si è subito affiancato la guest star Agostino Migone, si è lasciato via via posto ai giovani per garantire un futuro al progetto. Oggi le canzoni del cd sono su Spotify e sulla piattaforma Il canzoniere scout a cura della Pattuglia Scout Music ma l'esperienza di incontro con il pubblico rimane la formula migliore affinché lo spirito scout continui a passare anche attraverso la musica e la passione di chi la ama.

Come non ricordare i tanti concerti per i giovani scout e i non più giovani del MASCI in altrettante occasioni di incontro. Due esempi meritano memoria. Il primo a Roncobello in Val Brembana (BG) luogo di campo estivo delle Aquile Randagie nel 1930 e 1934, quando l'allora podestà accolse le Aquile "clandestine" con due bottiglioni di vino, alla faccia delle leggi fasciste...

Un secondo episodio emblema dell'accoglienza scout è stato il concerto a Cornuda (TV) sul Piave per un convegno Capi Agesci e dove il Masci locale, a mezzanotte finito il concerto, ha

portato la band in una base scout nel bosco non per dormire ma per continuare la cantata insieme al fuoco del caminetto e in compagnia di formaggio asiago e soppresa veneta, innaffiati di buon prosecco...

Recentemente il progetto ha suscitato l'interesse di alcune sezioni ANPI e delle Amministrazioni Comunali in occasione per gli anniversari della Liberazione.

E' importante collaborare in questa direzione affinché il progetto non rimanga un evento riservato al mondo scout con il rischio di autocelebrarsi.

L'invito è pertanto rivolto a tutti, associazioni, gruppi, singoli per suggerire, promuovere e organizzare questo singolare progetto musicale. Ringraziamo tutti coloro che fino ad oggi ci hanno sostenuto, in particolare l'Ente e Fondazione Baden e il MASCI Lombardia

Fabio Bigatti

## GERMOGLI DAL PASSATO

di Fabio Pavanati



# ESTOTE PARATI

CIRCOLARE N. 2 - DELL' ASSOC. GIOVANI ESPLORATORI D'ITALIA  
 ROMA - SETTEMBRE 1944 A. G. E. - ITALIA  
VIA DELLA CONCILIAZIONE, 3

---

LA PAROLA DELL'ASSISTENTE ECCLESIASTICO CENTRALE

## L'essenziale: Cominciare bene

A un mese di distanza dalla prima circolare del Commissariato Centrale, i Riparti di Esploratori si sono quasi raddoppiati ovunque. E' bella questa fioritura di gruppi giovanili che danno in fraternità verso i più alti ideali cristiani. Non vorrei certo raddoppiare o diminuire anche per poco la fiducia di tale offerta generosa: i ragazzi e i giovani comprendono — del Vangelo — più le spontanee, che non le ragionate decisioni. Se fin da principio metto — su questa rifioritura — un "ma", di preavviso, non è per porre un dubbio; è solo perché il punto di partenza sia più sicuro.

Riparti numerosi: va bene. Vorremmo che fossero già un esercito. Ma occorre che ogni riparto abbia un cuore; altrimenti è meglio aspettare che le cose maturino. Per cuore del riparto intendo qui, oltre al sacerdote, (non mi fermo ora su questo) il suo collaboratore principale: il capo. Noi abbiamo bisogno di dirigenti: ecco tutto. Non possiamo mettere in mare le navi senza comandanti esperti: o si sfasciano contro, gli scogli o errano senza scopo. Le nostre rotte sono segnate con precisione e hanno porti di arrivo ben determinati. Perciò occorrono mani sicure, occhio limpido, caratteri forti.

Non possiamo quindi formare riparti se non abbiamo prima formato istruttori. Il 24 Agosto scorso a Roma, nella Villa Doria Pamphili, davanti ad una grande croce di rami di alloro e sul giglio della nostra bandiera, circa 90 nuovi allievi istruttori facevano la loro promessa. Certamente il campo scuola era stato per loro un dono di cristiana formazione, per molti decisivo. Talvolta la grazia lavora le anime in pochi istanti. Ed è così abituale, nello scautismo, che gli istanti più efficaci per il ritorno o per la dedizione a Dio, siano in presenza della natura e nella semplice aperta fraternità con gli uomini.

Abitualmente però un giovane non forma il proprio carattere in otto giorni. Ogni mattina che

sorge gli rinnova i propositi nella loro freschezza ma gli fa anche ritrovare le tentazioni nella loro vigoria.

Quei novanta istruttori avranno ancora bisogno di formarsi. "Cristiani non si nasce, diventa Tertulliano, si diventa". Si diventa ogni giorno, e ogni giorno, per usare il consiglio di un grande convertito, bisognerebbe essere come convertiti di fresco.

L'impegno accompagna il Sacerdote e il suo istruttore per tutti gli anni della vita giovanile; l'entusiasmo della prima ora, per mantenersi efficace, ha bisogno di fatica e soprattutto richiede preghiera continua. Il punto è tutto qui: l'istruttore deve essere un cristiano completo. Deve comprendere che solo a questa condizione egli sarà educatore. Potrebbe essere un tecnico perfetto avere la conoscenza più impressionante dei nodi e delle segnalazioni, incantare i ragazzi con i suoi racconti, ma se non è un cristiano vigoroso, se non ha costumi virilmente puri, se non ama Dio con tutta la sua giovinezza, egli o prima o poi farà fallimento. I primi ad accorgersi che non c'è sostanza saranno proprio i fanciulli. Perché essi, in modo speciale, hanno il senso di Dio.

Dobbiamo quindi volere fortemente che nessun riparto sorga con un entusiasmo vuoto, con una vita cristiana apparente. In tal caso meglio aspettare. Lo diciamo soprattutto ai Sacerdoti. Aspettare cioè di aver preparato qualche istruttore. Non abbiamo fretta. Probabilmente non avremo uno scautismo se non tra cinque anni. Non è dunque necessario cominciare con il 1° ottobre 1944. Si potrebbe cominciare per esempio anche con il 1° ottobre 1946. L'essenziale è cominciare bene. Dio non guarda alle date d'inizio: guarda invece all'ardimento dei propositi e alla generalità delle azioni.

Sac. SERGIO PIGNEDOLI

## Quattro chiacchiere con i lettori

Queste poche righe per anticipare ai nostri lettori l'imminente completamento di un progetto che sta a cuore a tutti: a breve infatti sarà disponibile il nuovo sito per Ente e Fondazione Baden, strumento di informazione e di dialogo per tutti i soci.

Il nuovo sito nasce a partire dall'attuale e cioè dal prezioso lavoro di Alessandro Perego (Rover del clan La Rocchetta Mi I°) che da più di 25 anni ha raccolto e conservato moltissimo materiale riguardante Baden, la sua storia e la storia di Ente e Fondazione Baden.

Da tempo si sono fatti diversi tentativi per cercare di dare una nuova veste al sito internet e forse adesso ce la stiamo facendo.

Stiamo cercando di modernizzarlo secondo le nuove tecnologie informatiche.

E' già in linea e lo si può consultare digitando nella linea degli indirizzi **www.entebaden.it**, mentre se si cerca con Google "entebaden", si viene indirizzati ancora sul vecchio sito.

Nei menù a tendina che sono presenti nella pagina iniziale c'è ancora qualche pagina da riempire, ma sul prossimo numero di Percorsi contiamo di dare l'annuncio del lancio definitivo del nuovo sito.

Nel frattempo si possono indicare errori o imprecisioni mandando una segnalazione via mail. In tal caso abbiamo attivato l'indirizzo

**csd@entebaden.it**,

appositamente per accogliere i vostri suggerimenti e osservazioni.

Confidiamo di aver fatto una cosa utile e in linea con i tempi.

Attendiamo ora il prossimo passo, per comunicarvi la competenza operativa del nuovo sito.

*Cecilia Bossi Zanetti*

## Da mettere in Agenda

Al momento sono noti i seguenti appuntamenti. Gli orari di apertura della cappella di S. Giorgio, se non diversamente specificato, sono dalle 10 alle 12:

- **29 gennaio: h. 18.30:** presentazione OSCAR presso Ambrosianeum (via delle Ore 3)
- **20 febbraio:** presentaz. OSCAR on line (Canale You Tube 55° Rosselli)
- **22 febbraio:** cappella di S Giorgio (giornata del pensiero)

- **22 febbraio: h. 17.00** presentazione libro OSCAR c/o KIM (sala interna negozio)
- **27 marzo: h. 21.00** presentaz. OSCAR nel chiostrò S. Maria della Grazie (fra Alberto)
- **29 marzo:** cappella aperta
- **12 aprile:** cappella aperta (sabato delle Palme)
- **17 maggio:** cappella aperta
- **17 maggio:** (Sala Fossati): Assemblea dei Soci Ente Baden, con nomina nuovo Consiglio.
- **22 giugno:** cappella aperta (Corpus Domini)
- **28 giugno:** cappella con messa per Vittorio Getti (orario da precisare)

Poiché il 2025 è l'anno dedicato da Papa Francesco alla **SPERANZA**, sarà possibile a tutti lasciare un proprio pensiero in cappella su questo tema nei diversi giorni di apertura.



## BUONA PASQUA

dalla redazione  
a tutti i lettori

---

Direttore: Angelo "Gege" Ferrario  
Redazione: Carla Bianchi "Uccia" e Lucio Iacono, Antonio Marini, Davide Caocci  
E-mail Redazione: ucciabi@gmail.com  
Testata: Alberto Locatelli - Milano  
Stampa: Sady Francinetti, Milano

---

**PERCORSI - Ente Educativo e Fondazione Mons. A. Ghetti - Baden**

---

Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - tel. 0258319871 - fax. 02 45490192  
Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/1992

---

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi e di Antonio Marini

---

**EDIZIONE RISERVATA AI SOCI E AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI**

---

"Poste Italiane s.p.a.-Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n° 46) art. 1, comma 2, LO/MI

---

Codice IBAN: IT59G076010160000014884209  
Conto Corrente Postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano

---